

# MY

# generation

MY GENERATION edizione web del bimestrale d'informazione a cura del Coordinamento FABI Giovani. Registrazione Tribunale di Roma n. 209/2012 del 5 luglio 2012 Direttore Responsabile: Lando Maria Sileoni

Il bimestrale young di



LA VOCE DEI  
**BANCARI**  
FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

a cura del Coordinamento FABI Giovani

Settembre/Ottobre 2017

[giovani@fabi.it](mailto:giovani@fabi.it)

## ATTUALITÀ

Lavoro & sindacato:  
un legame  
indissolubile

## WELFARE

Perché serve  
un welfare integrato

## SCALA 40

LOT. La maglia  
intelligente  
che ti dice come stai

---

# RAPPRESENTANZA

---



# SOMMARIO

## Direttore Responsabile

Lando Maria Sileoni

## Capo Redattore

Lodovico Antonini

## Comitato di Redazione

Mattia Pari  
Pierluigi Aiello  
Riccardo Barabani  
Wladimir Brotto  
Simone Capuani  
Giovanni Corsaro  
Alessandro De Riccardis  
Elisa Bianca Gallinaro  
Roberto Inchiappa  
Giorgio Isabella  
Alberto Loda  
Simona Misticoni  
Federico Mostaccio  
Elio Sfarra  
Caterina Stramenga  
Giuseppe Taormina  
Francesco Urso  
Alessandra Vanoncini  
Maria Chiara Wang

## Collaboratori

Flavia Gamberale  
Simona Sacconi

## Grafica di copertina

Silvia Catalucci

## Ricerca iconografica

Giuditta Romiti

## Edizione web

Marco Ammendola

## Impaginazione

Orione. Cultura, lavoro  
e comunicazione

**CONTATTACI:** [giovani@fabi.it](mailto:giovani@fabi.it)

03

## EDITORIALE

Rappresentanza

05

## ATTUALITÀ

Lavoro & sindacato:  
un legame indissolubile

07

## ATTUALITÀ

La gestione del cambiamento nel settore

09

## SCALA 40

LOT. La maglia intelligente  
che ti dice come stai

11

## SICUREZZA

Climatizzazione

13

## WELFARE

Perché serve un welfare integrato

14

## ISTAT

Le donne italiane sul lavoro  
"sottostimate e sottopagate"

16

## LETTERATURA

John Grisham / Il caso Fitzgerald

18

## MUSICA & CONCERTI

Yoop / Breath in

19

## CINEMA

In bici senza sella

20

## ARTE&CULTURA

Pubblicità. La nascita  
della comunicazione moderna 1890-1957

22

## SPAZIO APERTO

Fondazione ADO

24

## SPORT

Ballare nell'acqua

26

## ENOGASTRONOMIA

I "tropicci" in Sicilia

30

## VIAGGI

Scozia. L'arcipelago delle Ebridi

34

## CITAZIONI



# RAPPRESENTANZA

**I**l rapporto OCSE Employment Outlook 2017 fotografa una realtà piuttosto preoccupante. La densità di adesione ad un sindacato nell'area continua a calare e oggi si attesta attorno al 17%. Ovviamente, la situazione è alquanto eterogenea e si varia dal 10% dell'Europa centro-occidentale a livelli superiori al 50% per i Paesi dell'area scandinava dove, tuttavia, molto spesso, le organizzazioni sindacali gestiscono l'erogazione dei sussidi di disoccupazione. Il tasso più basso di densità sindacale si registra invece tra i giovani fino ai 24 anni, segnalando quindi che il problema del coinvolgimento giovanile nelle organizzazioni sindacali non è soltanto italiano. Osservando con maggiore attenzione, però, il fenomeno più che generazionale potrebbe essere collegato alle mutate condizioni dei contratti di lavoro. Infatti, in tutta l'area OCSE i lavoratori più sindacalizzati sono quelli con un rapporto di lavoro a tempo indeterminato (quindi diffi-

cilmente i più giovani) e hanno competenze professionali di medio/alto livello. In Italia, il presidente dell'INPS, Tito Boeri, sostiene che il tasso di sindacalizzazione nelle grandi aziende sia intorno al 25% e non al 40% come indicato dall'OCSE. Nel settore del credito, però, non ci sono ambiguità e i dati sono noti. Come riportato da Cristina Casadei in un articolo del 17 marzo su *Il Sole 24 Ore*, gli iscritti bancari ad un sindacato sono circa il 76%, insomma una percentuale ben lontana dal 17% dei paesi OCSE. Di questi, la maggioranza è iscritta alla FABI. L'alto tasso di adesione ad una organizzazione sindacale è un risultato molto importante, soprattutto se guardiamo quello che accade negli altri settori e paesi. E se consideriamo che il settore bancario sta subendo la peggiore crisi della sua storia. Infatti, la BCE ha recentemente comunicato che dal 2007 il numero delle banche è sceso da 3881 a 3154 del marzo 2017 (34 grandi, 602 medie e 2518



piccole). Con una riduzione di più di 700 istituti di credito. Le più colpite sono quelle di minori dimensioni che, soltanto negli ultimi 9 mesi, hanno cessato l'attività autonoma in più di 140. In Europa, per questa situazione, ci sono stati migliaia di licenziamenti. In Italia, invece, il lavoro svolto dai rappresentati sindacali sul territorio e la difesa del fondo di solidarietà sono stati fattori determinanti per la gestione della crisi. Lo strumento contrattuale, nella sua forma volontaria, ha consentito di evitare l'applicazione della legge sui licenziamenti collettivi e, quindi, che i primi ad essere estromessi dal ciclo produttivo in assenza di accordo sindacale, fossero quelli con minore anzianità di servizio e senza carichi di famiglia. In sintesi, i più giovani.

la forza contrattuale delle organizzazioni sindacali. Insomma, l'aver sviluppato una contrattazione inclusiva finalizzata alla stabilità ha giocato un ruolo fondamentale nella sindacalizzazione del settore e nella difesa dei diritti dei lavoratori. Un risultato, però, che non deve essere dato per scontato, perché l'area OCSE va in un'altra direzione e la pressione per delegittimare le organizzazioni di rappresentanza resta ancora fortissima. Inoltre, c'è anche il tema della digitalizzazione e, in merito, come sindacato di categoria abbiamo già avanzato da tempo la proposta di un nuovo modello di banca per dare risposte concrete alla collettività preservando occupazione e professionalità. Occorrerebbe porre molta attenzione al rischio di delegittimazione delle organizzazioni che rappresentano

i lavoratori. La storia ci insegna che, prima o poi, i nodi vengono al pettine. Nel 1791 il deputato giacobino René-Guy Le Chapelier introduceva nella Francia rivoluzionaria il divieto per i cittadini che esercitavano lo stesso mestiere di riunirsi e di associarsi. Nel 1797 il governo britannico di William Pitt portava all'attenzione del parlamento delle leggi per criminalizzare e impedire



**LA STORIA NON SI RIPETE MAI ALLO STESSO MODO, SI MUOVE «A SPIRALE. DÀ L'IMPRESSIONE DI TORNARE INDIETRO ANCHE QUANDO, FATICOSAMENTE, PROCEDE»**

Al contempo, grazie agli accordi per gli esodi volontari, siamo riusciti ad ottenere delle stabilizzazioni di contratti a termine e nuove assunzioni. Soltanto il Fondo per l'Occupazione dal 2014 al 31 marzo 2017, ha sostenuto ben 16.294 contratti a tempo indeterminato (compreso l'apprendistato). Insomma, abbiamo conciliato le esigenze dei meno giovani con quelle dei più giovani e, di conseguenza, abbiamo contribuito a creare occupazione stabile e di qualità che, proprio per il fatto di non essere precaria, ha avuto meno difficoltà a sindacalizzarsi e, quindi, non ha indebolito

la costituzione delle associazioni dei lavoratori. Questo quadro di repressione della rappresentanza sommato all'avanzata tecnologica della prima rivoluzione industriale, portò al luddismo e a numerosi altri episodi di protesta. Anche se la storia non si ripete mai allo stesso modo e, come sostiene Luciano Canfora, si muove «a spirale. Dà l'impressione di tornare indietro anche quando, faticosamente, procede», occorre presidiare correttamente questo delicato momento storico. Non dobbiamo dare nulla per scontato e diffidare dai pericolosi sostenitori della disgregazione collettiva. ■

# LAVORO & SINDACATO



# UN LEGAME *indissolubile*

**L'**attuale congiuntura economica ha messo in serio pericolo il già fragile rapporto esistente tra sindacato e mondo del lavoro. Un rapporto che, anno dopo anno, si fa sempre più difficile e complesso, a causa dei mutamenti radicali che stanno caratterizzando il lavoro, compreso il settore del credito, e che influenzano i futuri scenari delle relazioni tra lavoratori, sindacati e aziende.

Appare ormai evidente quanto il contesto socio-economico attuale stia segnando le abitudini e il modo di lavorare del bancario. Il rischio, però, è la messa in discussione di quel solido legame con il sindacato, che da sempre rappresenta un punto di riferimento nel mondo del lavoro. Il contesto so-

ciale registra, infatti, il perdurare degli effetti di una crisi economica lunga quasi un decennio: la contrazione dei livelli di reddito, la flessione dei consumi, della produzione e degli investimenti, stanno via via determinando una dinamica occupazionale particolarmente negativa.



Le trasformazioni economiche e sociali pongono alle imprese una sfida fondamentale per la loro stessa sopravvivenza, resa ancor più impegnativa da un mercato ormai aperto a *competitor* globali, oltreché da una sfavorevole dinamica del *turn-over* occupazionale, che vede un ridotto accesso di giovani lavoratori al sistema produttivo, a fronte di una prolungata permanenza in servizio del personale già occupato, anche in relazione al prolungarsi dell'età pensionabile. È per queste ragioni, ma non solo, che si rende necessaria la creazione di un sistema di relazioni industriali nazionali e aziendali fortemente coeso e sensibile ai processi di ristrutturazione e di rilancio, orientato all'innovazione dell'orga-



## IN VISTA DEL RINNOVO DEL PROSSIMO CONTRATTO NAZIONALE, L'IMPORTANZA DI MANTENERE VIVO IL SETTORE E LA NECESSITÀ DI DIFENDERE L'AREA CONTRATTUALE SARANNO TRA I PILASTRI CHE REGGERANNO IL DURO LAVORO CHE DA QUI AI PROSSIMI MESI DOVRÀ ESSERE SVOLTO CON EFFICACIA E DETERMINAZIONE

nizzazione del lavoro, della produttività e della competitività. Ma non è facile. Tanto che questo scenario sembra aggravato dalla percezione negativa che il grande pubblico ha delle associazioni dei lavoratori poiché, nostro malgrado, anche alcuni organi di comu-

nicazione attribuiscono al sindacato alcune responsabilità del mal funzionamento del nostro Paese. Spesso, senza distinguere tra le varie sigle in campo e i diversi settori. Anche le sempre maggiori disegualianze sociali non giovano. Perché appare sempre più netta la distin-

zione fra intere categorie di lavoratori precari e gruppi elitari di persone che detengono potere e ricchezza, a detrimento della cosiddetta "classe media". Le inevitabili contrapposizioni che si generano da queste dinamiche determinano, sempre più spesso, scenari di tensione che mal si coniugano con ipotesi di mediazione, condivisione e concertazione.

A tutto ciò, si aggiunga il senso di diffuso scontento dei colleghi lavoratori che all'apparenza non sempre sembrano cogliere i risultati del lavoro delle sindacato. All'interno di alcune singole realtà, capita di riscontrare un senso di "scollamento" fra ciò che fa il sindacato e ciò che invece percepiscono i colleghi. Per fortuna, in questi anni, abbiamo fatto sforzi molto importanti sul fronte della comunicazione, che ci hanno consentito di contenere questo preoccupante fenomeno.

In vista del rinnovo del prossimo contratto nazionale, l'importanza di mantenere vivo il settore e la necessità di difendere l'area contrattuale saranno tra i pilastri che reggeranno il duro lavoro che da qui ai prossimi mesi dovrà essere svolto con efficacia e determinazione. La FABİ c'è e utilizzerà, come sempre, ogni energia per difendere la categoria sotto il suo scudo.

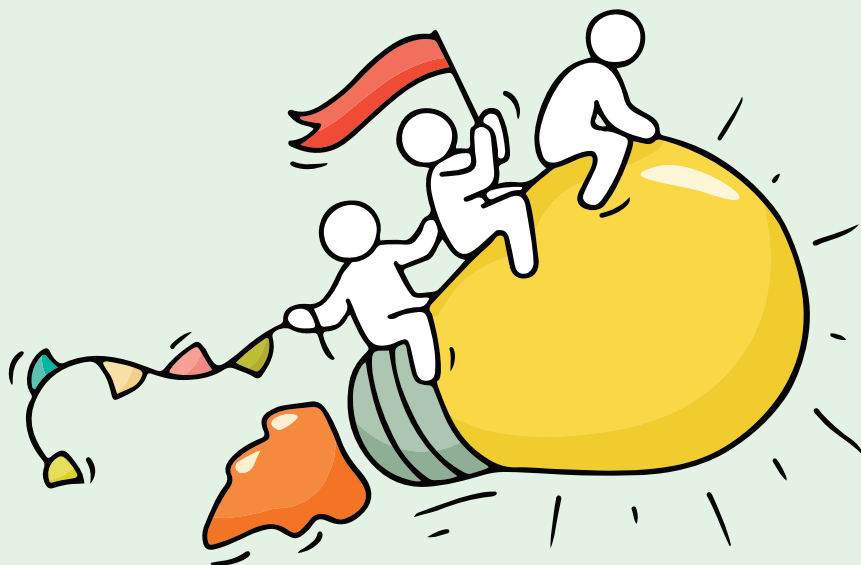
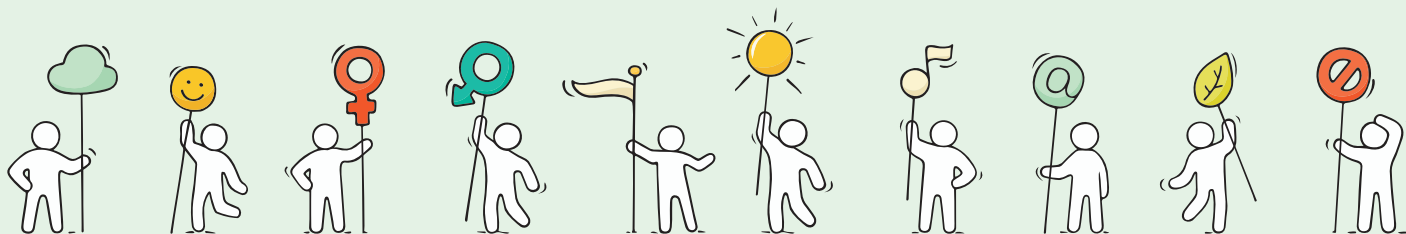
Il tema fondamentale sarà quello di preservare il legame tra rappresentanti e rappresentati che, nel nostro settore, è ancora ben saldo, visto che circa il 75% dei lavoratori sono iscritti ad una organizzazione sindacale. ■



# La gestione del **CAMBIAMENTO** nel settore

**NON TUTTI I MALI VENGO  
PER NUOCERE ED I CAMBIAMENTI  
SE GOVERNATI POSSONO  
PORTARE OPPORTUNITÀ**

**A**lla fine anche il settore bancario dovrà vedersela e fare i conti con l'avvento e, soprattutto, con l'applicazione massiva delle nuove tecnologie, che porteranno in pochissimo tempo le banche ad assumere un nuovo modello industriale ed una nuova struttura. Molte cose saranno differenti sia per la clientela sia per i dipendenti. Esempi di come questi cambiamenti influiranno sull'organizzazione del lavoro e nei rapporti diretti con la clientela li possiamo già vedere applicati attorno a noi, ►



se osserviamo gli istituti più grandi, dove le nuove regole europee in vigore da alcuni anni hanno fatto sì che le aziende di maggiori dimensioni si siano strutturate per non essere travolte dal cambiamento.

Le economie di scala fanno parte della nuova organizzazione e delle nuove strutture.

Ad ogni modo non tutti i mali vengono per nuocere ed i cambiamenti se governati possono portare opportunità.

Grazie alla FABI e alle altre organizzazioni sindacali i ridimensionamenti di personale sono sempre

stai gestiti con l'utilizzo del fondo esuberi volontario, che ha permesso l'uscita indolore di decine di migliaia di lavoratori senza creare costi sociali e preservando condizioni di vita dignitose per le persone che vi hanno aderito. Questo strumento si è rivelato validissimo anche nella gestione delle peggiori crisi bancarie. Ma il sindacato della categoria, e la FABI in particolare, non si preoccupa solo di creare condizioni dignitose per chi uscirà dal settore. Un'attività molto importante è quella di creare soluzioni per preservare chi al lavoro dovrà restare ancora per decenni. Questo è un processo delicato che

necessita di lungimiranza e visione prospettica qualità che, per fortuna, alla FABI non mancano.

Nei singoli accordi in cui si struttura uno scenario di uscita dal mondo del lavoro con l'utilizzo del fondo di solidarietà volontario è necessario anche scrivere delle regole, creare degli strumenti nuovi compatibili con l'avvento della digitalizzazione e le conseguenti strutture organizzative.

Un decisivo passo in avanti l'abbiamo già fatto con la proposta di un nuovo modello di banca e la nostra richiesta di apertura al dialogo per il nuovo contratto nazionale. Un passaggio importante che dimostra una visione prospettica lungimirante, che ha l'obiettivo di governare il cambiamento, per evitare di esserne travolti.

Noi attivisti siamo sempre in prima linea anche su questi temi e con la partecipazione di tutti il risultato sarà sicuramente raggiunto.

La chiave di queste proposte è il dialogo. Fortunatamente siamo stati in grado di costruirci una reputazione che oggi ci permette di interloquire fattivamente con le parti datoriali per la gestione della transizione permanente che stiamo vivendo. ■



*Storie di giovani che ce l'hanno fatta*

# LOT

*La maglia intelligente che ti dice come stai*

SARÀ LANCIATA SUL MERCATO NEL 2018 LA SMART T SHIRT CHE GRAZIE A DEI SENSORI SERIGRAFATI È IN GRADO DI RILEVARE I PARAMETRI VITALI DI CHI LA INDOSSA. IN FASE DI PROTOTIPAZIONE, IL PROGETTO PORTATO AVANTI DA CATERINA CASALE, UNA 25ENNE BOLOGNESE, VUOLE RACCOGLIERE UN MILIONE DI EURO, DI CUI IL 70% GIÀ CONCESSI DA INVITALIA

## LOT APPLICATO ALL'ABBIGLIAMENTO

**N**ell'era dell'Internet delle cose, anche gli abiti possono diventare intelligenti. E così succede che indossando semplicemente una maglia si può sapere in tempo reale a che velocità batte il proprio cuore, quante calorie si stanno bruciando o avere altre informazioni sulle proprie condizioni fisiche.

La smart t shirt è la scommessa imprenditoriale di una 25enne bolognese, Caterina Casale, la quale insieme col marito ha messo su una start up, Let's- Webearable Solutions, che promuove prodotti e servizi integrati nel settore del benessere e della salute.

La maglia intelligente al momento è in fase di prototipazione e nel 2018 è previsto il suo lancio sul mercato italiano e successivamente americano, con occhi rivolti soprattutto al mondo degli sportivi, ma anche all'ambito sanitario.

## UN BREVETTO SARDO-EMILIANO

Il prodotto è frutto del brevetto di due professoressa dell'Università di Cagliari e di Bologna, Annalisa Bonfiglio e Beatrice Fraboni, da tempo dedite allo studio e alla progettazione dei sensori tessili.



## Storie di giovani che ce l'hanno fatta



stanze presenti nel sudore”, spiega la Ceo di Let's-Webearable Solutions, Caterina Casale.

“Il pregio di questa t shirt è che è molto più comoda di un tracker normale, pur avendo le stesse funzionalità. I sensori sono come disegnati sul tessuto e neanche si avvertono a contatto con la pelle”, aggiunge.

ze dell'ordine, e gli ho raccontato del mio progetto. Da lì abbiamo avuto l'idea di realizzare una linea di abbigliamento sportiva e una piattaforma online che desse consigli per uno stile di vita sano. E nel frattempo ci siamo anche spostati”, sorride.

Poi l'incontro con le professoressa delle università di Cagliari e di Bologna e la voglia di trasformare un brevetto già registrato in un prodotto di mercato innovativo.

**IL PROGETTO È AMBIZIOSO E PUNTA A RACCOGLIERE UN MILIONE DI EURO DI CAPITALE, DI CUI IL 70% SARÀ FORNITO DA INVITALIA, IN QUANTO LA START UP SI È GIÀ AGGIUDICATA UN PRIMO FINANZIAMENTO PARTECIPANDO AL BANDO SMART AND START**

### **IL MAXI FINANZIAMENTO DI INVITALIA**

Il progetto è ambizioso e punta a raccogliere un milione di euro di capitale, di cui il 70% sarà fornito da Invitalia, in quanto la start up si è già aggiudicata un primo finanziamento partecipando al bando Smart and Start. E anche il piano industriale appare già delineato, con robusti investimenti previsti, soprattutto nell'area ricerca e sviluppo, per rendere il prodotto competitivo, al passo con i ritmi dell'innovazione e ottenere un nuovo brevetto.

La t shirt potrebbe essere venduta non solo ai patiti dello sport e del wellness, ma anche alle forze dell'ordine o, comunque, alle imprese che hanno bisogno di garantire ai loro lavoratori elevati standard di sicurezza. ■

Proprio questi ultimi sono la tecnologia abilitante del capo d'abbigliamento, che la start up sta realizzando. La maglia è, infatti, dotata di sensori serigrafati in grado di rilevare alcuni parametri vitali e di trasmettere i dati raccolti tramite rete wi fi a smartphone, tablet o pc direttamente collegati.

In questo modo chi la indossa può avere un check up completo del suo stato di salute o dei risultati raggiunti durante un allenamento. “I parametri rilevabili sono per adesso l'elettrocardiogramma, la frequenza respiratoria e alcune so-

### **QUESTIONE DI CUORE E DI SPORT**

La storia di questa start up affonda le radici nella passione per lo sport e intreccia amore, relazioni familiari e contatti con il mondo accademico. “Sono sempre stata una sportiva. Appena uscita dall'università volevo aprire una palestra e creare una community per promuovere il benessere fisico e psicologico delle persone. Poi, attraverso una serie di conoscenze incrociate, sono arrivata a mio marito, che produce uniformi per le for-



# CLIMATIZZAZIONE

**ANCHE DIETRO AD UN COMPUTER  
E UNA CLIMATIZZAZIONE  
INADEGUATA, VI POSSONO ESSERE  
DEI RISCHI PER LA SALUTE  
DEL LAVORATORE**

**S**esso abbiamo la convinzione che gli uffici dove svolgiamo la nostra prestazione lavorativa, siano luoghi sicuri. Purtroppo non è sempre vero. Anche dietro ad un computer e una climatizzazione inadeguata, vi possono essere dei rischi per la salute del lavoratore. Tutte le attrezzature che vengono utilizzate quotidianamente possono presentare dei rischi riguardo alla sicurezza. Ad esempio, il rischio collegato alla climatizzazione e qualità dell'aria può essere causato dall'eccessivo fred-



do e dalle correnti d'aria diretta sulla postazione di lavoro posta vicino all'ingresso dell'ufficio, oppure dall'utilizzo di stufe portatili non conformi alla normativa vigente. Inoltre, è importante sapere che in presenza di videotermini è necessario umidificare l'ambiente per eliminare o, perlomeno, ridurre le cariche elettrostatiche.

Riguardo alla climatizzazione dei luoghi di lavoro, ove possibile, ricordiamo è sempre preferibile mantenere un livello adeguato di aerazione, soprattutto nei mesi invernali e, quindi, in genere con il freddo, questo per scongiurare i molti inquinamenti che si possono rilasciare nell'aria (batteri, prodotti chimici per le pulizie, inchiostri, polveri, ozono prodotto dalle fotocopiatrici e stampanti laser). Ecco alcuni consigli utili di come limitare i rischi sulla climatizzazione

## IN PRESENZA DI VIDEOTERMINALI È NECESSARIO UMIDIFICARE L'AMBIENTE PER ELIMINARE O, PERLOMENO, RIDURRE LE CARICHE ELETTROSTATICHE

(tutte indicazioni che devono comunque essere rapportate con le altre esigenze, comprese quelle relative alla sicurezza):

- 1 evitare correnti d'aria magari con l'utilizzo di porte a chiusura automatica, disponendo correttamente i mobili, posizionando le griglie di immissione dell'aria in altra direzione.
- 2 se possibile, tenere sempre areati i locali soprattutto in inverno.
- 3 evitare l'esposizione al sole diretto proteggendosi con tende apposite.

- 4 far sostituire periodicamente i filtri dell'impianto di condizionamento e far igienizzare i condotti dell'aerazione.
- 5 proteggere le postazioni di lavoro troppo vicino all'ingresso, facendo installare dei pannelli protettivi o chiedere di spostare la postazione in altro luogo senza correnti d'aria.

Nel caso riscontriate delle situazioni di microclima che ritenete non adeguate avvisate subito il RSA FABI di riferimento o il RLS FABI. ■



# PERCHÉ SERVE UN WELFARE INTEGRATO



ANCHE IN QUESTO NUMERO APPROFONDIAMO ALCUNI IMPORTANTI ASPETTI CHE RIGUARDANO IL WELFARE ED IN PARTICOLARE QUELLE TEMATICHE CHE INTERESSANO NOI GIOVANI. Chiunque volesse proporci delle argomentazioni da trattare può farlo scrivendo a [giovani@fabi.it](mailto:giovani@fabi.it)

Il termine *welfare* è un termine inglese che richiama al concetto di sistema di sicurezza sociale presentato nell'immediato dopoguerra nel mondo anglosassone e diffusosi poi come modello per tutti gli altri paesi industriali.

Il concetto di *welfare integrato*, invece, è più ampio e comprende una serie di servizi diversi tra loro e complementari quali, ad esempio: fondo pensione, polizza previdenziale e assistenziale, polizza sanitaria o fondo/cassa sanitaria, servizi per il sostegno al reddito e per il sostegno alla maternità.

**Perché il welfare integrato assumerà importanza con l'andare degli anni?**

L'allungamento della speranza di vita, l'invecchiamento della popolazione e le conseguenti previsioni di incremento della non-autosufficienza economica e fisica sono tutti elementi che lasciano intravedere per gli anni a venire un aumento significativo della domanda di protezione sociale, a cui l'intervento pubblico potrebbe non essere in grado di offrire una risposta adeguata. La Previdenza e l'assistenza complementari assumeranno sempre più un valore aggiunto, man mano che le prospettive descritte sopra, con l'andare degli anni, riguarderanno sempre più persone. ■

*Un fenomeno da combattere con forza*

# ISTAT

## LE DONNE ITALIANE SUL LAVORO "SOTTOSTIMATE E SOTTOPAGATE"

**L**aureate brillanti, casalinghe, disoccupate o sottopagate: è questo il quadro delle donne italiane nel mercato del lavoro in base agli ultimi dati Istat pubblicati che disegnano la donna italiana come sottostimata e sottopagata. Andando nel dettaglio, nel 2006 in Italia si potevano contare 7 milioni e 856 mila casalinghe mentre nel 2016, ovvero dieci anni dopo, questa quota si è ridotta di ben 518 mila unità. I dati Istat presentano, quindi, un quadro in leggero cambiamento per quanto riguarda l'occupazione femminile negli ultimi anni, anche se va detto che la visione di fondo resta pur sempre la medesima, con le casa-

linghe italiane contraddistinte da una situazione economica peggiore di quella delle lavoratrici dipendenti: circa una casalinga su dieci, infatti, è in povertà assoluta, incapace quindi di garantirsi l'essenziale per una vita dignitosa.



«I progressi degli ultimi anni sono indubbi» ha spiegato Carola Adami, fondatrice e CEO della società di selezione del personale di Milano Adami & Associati, aggiungendo, tuttavia, che «il potenziale della forza lavoro femminile è senz'altro ancora molto lontano dall'essere sfruttato in modo ottimale».

E in effetti più della metà delle casalinghe italiane, stando ai dati dell'Istat, non ha mai svolto nessuna professione all'infuori della propria casa. Nello specifico, poi, il 10,8% delle casalinghe ha spiegato di aver cercato di entrare nel mondo del lavoro, rispondendo a degli annunci di ricerca personale, ma non avendo raggiunto un buon esito, ha preferito desistere, rimboccandosi le maniche tra le mura domestiche. Eppure, il gentil sesso sarebbe quello che, a livello formativo, sembrerebbe avere una marcia in più rispetto ai ragazzi.

Il Rapporto AlmaDiploma 2016 parla infatti chiaro, riportando il fatto che, in effetti, il voto medio di diploma delle maturande è di 78,3/100, di contro al 75,2 dei colleghi maschi. «E non solo le studentesse italiane raccolgono dei voti migliori rispetto agli studenti maschi» ha aggiunto Carola Adami, specificando che «3 donne su 4 scelgono di proseguire gli studi, iscrivendosi all'università o ad altri corsi post-diploma». Di contro al 75% femminile, solo il 61% dei maschi decide invece di proseguire gli studi, raggiungendo in media un voto di laurea pari a 101,1; anche in questo caso la votazione media delle studentesse è migliore, con-



## NEL SETTORE CREDITO I DATI SONO IN CONTROTENDENZA GRAZIE AL SINDACATO

fermandosi a 103,2. Nonostante una formazione scolastica ed accademica mediamente migliore, però, le donne continuano ad avere maggiori problemi non solo nell'ingresso, ma anche nella permanenza nel mercato del lavoro: guardando ai laureati magistrali, dopo 5 anni dalla laurea il 90% degli uomini è infatti occupato, di contro al 80% delle donne; i primi vantano un contratto a tempo indeterminato per il 58% dei casi, mentre le seconde si fermano al 48%. Nello stesso frangente, anche lo stipendio medio risulta concretamente diverso. Sempre a cinque anni dalla laurea, infatti, lo stipendio medio maschile è di 1.624 euro, di contro ai 1.354 euro di quello medio delle colleghe, il tutto a parità di ogni altra condizione. «Non è quindi certo un errore parlare di donne sottostimate e sottopagate»

ha voluto sottolineare l'head hunter Carola Adami «e nemmeno parlare di una più alta incidenza di lavori part time e di pensioni più basse è errato. È però anche vero che in Italia il gap salariale è mediamente minore rispetto al resto del mondo». Stando ad uno studio Accenture, infatti, a livello mondiale una donna guadagna 100 dollari ogni 140 guadagnati da un uomo. In Italia, invece, questo gap si riduce a 131 dollari 'maschili' ogni 100 'femminili'. Non è certo un risultato lusinghiero, ma è pur sempre meglio di quanto fatto da-

gli altri Paesi europei. Nell'UE, infatti, il divario medio relativo ad ogni singola ora lavorata tra uomini e donne è pari al 16,3%, mentre in Italia (e in Lussemburgo) questa differenza si ferma al 5,5%. In Inghilterra, invece, sfiora il 21%, per oltrepassare invece il 22% in Germania.

Sono dunque queste le luci e le ombre del mercato del lavoro femminile in Italia: il dato maggiormente positivo è quello secondo il quale nell'ultimo decennio, nonostante la crisi economica, il tasso di occupazione femminile è comunque cresciuto, soprattutto in settori come quello del credito. «Non si può negare – la spiegato la Adami – la maggiore volontà di adattamento delle donne, che accettano sempre più di adattarsi a lavori flessibili come i part-time o il telelavoro». ■

## JOHN GRISHAM IL CASO FITZGERALD



È tempo di gialli per John Grisham. L'autore de *Il Socio*, *Il Rapporto Pelican* e *Il Cliente* torna nelle librerie con un lavoro lontano dai suoi soliti thriller. Una storia dei misteri ambientata nel mondo delle librerie indipendenti. Siamo in Florida, a Camino Island, quando ladri specializzati in furti d'arte su commissione riescono a rubare cinque preziosi manoscritti originali di Francis Scott Fitzgerald, conservati nel caveau della Princeton University. Valgono 25 milioni di dollari.

Un unico indizio per l'FBI alle prese con una vera e propria caccia all'uomo: chi sarà il mandante? Forse il libraio appassionato di libri e manoscritti rari che commercia veri e propri gioielli letterari?

Per scoprirlo basterà seguire le orme di Mercer Mann, la giovane scrittrice cresciuta sull'isola e alle prese con il suo manoscritto "impossibile". L'FBI, infatti, affiderà a lei il caso...

Nonostante Grisham si imbatta in qualcosa di nuovo, l'esperimento è piacevole. Stile sempre chiaro e preciso. Non mancano i colpi di scena e i personaggi sono ben costruiti. La lettura risulta, come nel suo stile, leggera e gradevole.



## BIOGRAFIA

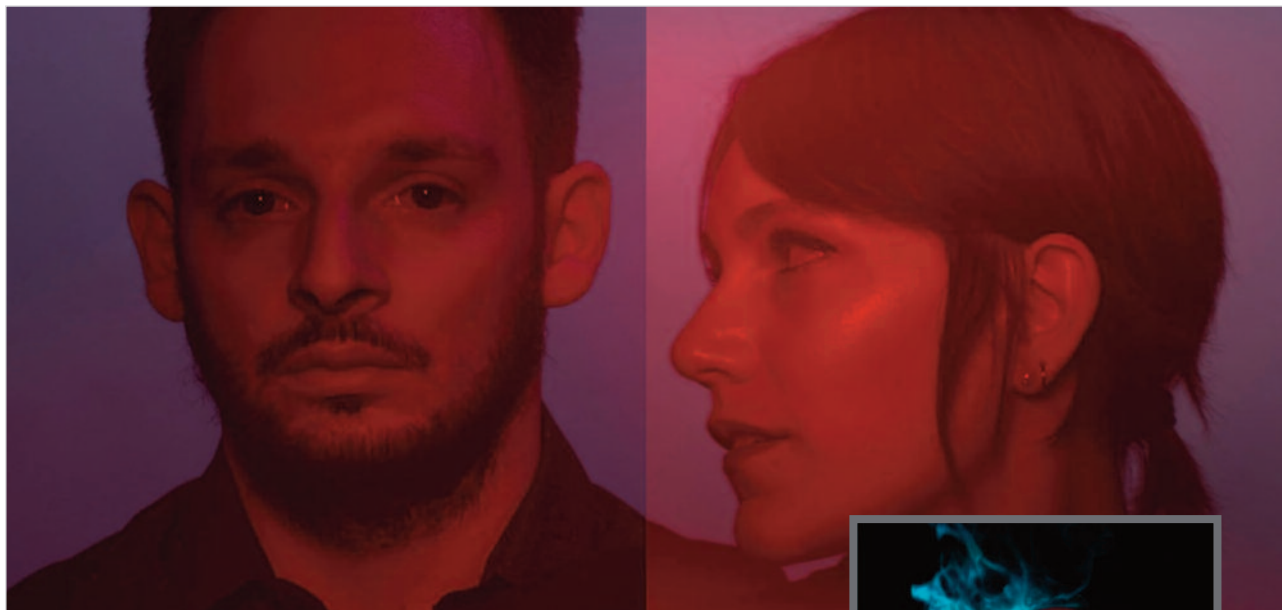
Nato nel 1955 in una cittadina dell'Arkansas, Jonesboro, John Grisham si laurea in Giurisprudenza nel 1981 e si specializza nella difesa di casi criminali. Ed è proprio durante una causa di stupro che l'avvocato, a poco a poco, volta le spalle alla legge per darsi alla scrittura. La straziante testimonianza di una dodicenne vittima di stupro dà il "la" alla sua nuova carriera. Il testo esce tre anni dopo "Il momento di uccidere". Il vero successo, però, arriverà subito dopo con *Il Socio*, cui Tom Cruise presterà il volto nel celebre film. Da qui la strada è tutta in discesa... Arrivano *Rapporto Pelican* e *Il Cliente*. Con un romanzo all'anno, Grisham scalerà le vette oltrepassando i 300milioni di copie vendute e le innumerevoli trasposizioni cinematografiche.

I suoi primi amori, però, non sono mai stati abbandonati. Cresciuto con velleità da giocare di baseball, ha fatto costruire nelle sue proprietà ben sei campi e ospitato oltre 350 ragazzi di 26 squadre della Little League. Quanto all'attività forense... Grisham è tornato in aula per un caso a cui teneva personalmente. Un altro centro messo a segno.



### IL CASO FITZGERALD JOHN GRISHAM

2017, Mondadori  
pp. 276, € 20,00

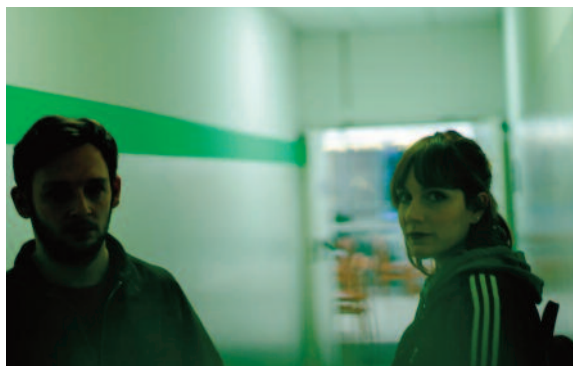
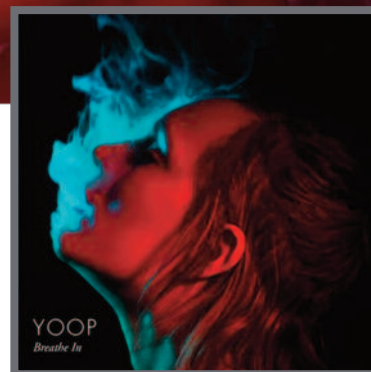


## YOOP BREATH IN

“**B**reath in” è l'album d'esordio del produttore polistrumentista Luca Sammartin e la cantante Valentina Sicco. Le 4 tracce contenute in questo album sono l'anticipo del loro LP previsto per l'autunno.

Gli stili musicali anni 80/90, new wave, synthpop creano sonorità cupe e sognanti regalando un ascolto gradevole e continuo, senza sbalzi sonori fastidiosi.

Il loro progetto cominciato con queste quattro tracce, lascia intravedere quello che sarà il proseguo per il loro lavoro in prossima uscita. Il mio Spotify li ringrazia. ■



# FILM DA NON PERDERE

## IN BICI SENZA SELLA

“**E**ssere giovani vuol dire tenere aperto l’oblò della speranza, anche quando il mare è cattivo e il cielo si è stancato di essere azzurro”.

Non sappiamo se Bob Dylan pensasse alla situazione economica attuale, quando pronunciò questa frase, ma senza dubbio fu davvero profetico. In ogni caso l’immagine dell’oblò aperto in mezzo alla tempesta rende perfettamente l’idea di quello che la nostra generazione sta attraversando. Un variopinto affresco di questa situazione è rappresentato molto bene nell’originale “In bici senza sella” (ITA 120’ - 2016) pellicola corale firmata da sette giovani registi esordienti, che affronta il tema spinoso del rapporto a dir poco “problematico” tra i giovani e il lavoro.

Il film, a cavallo tra la commedia pura e la denuncia sociale, si sviluppa attraverso sei episodi “a tema”, molto diversi tra di loro anche nel linguaggio propriamente cinematografico, ma tutti legati da un unico *fil-rouge*: la battaglia quotidiana che molti giovani ingaggiano con il mondo per trovare



un posto che possa dare loro la tranquillità, la stabilità e, in definitiva, la dignità.

Tra alti e bassi abbiamo trovato alcune cose abbastanza interessanti: bello l’episodio “il parassita” nel quale il protagonista recita con la sola mimica facciale senza pronunciare una sola parola, ma anche “Curriculum-Vitae” nel quale un giovane laureato iper-qualificato affronta le difficoltà nel trovare un impiego proprio a causa del suo curriculum (“ma quanti master dobbiamo fare prima di iniziare a lavorare!”). Il lavoro risulta interessante, ma ho avuto la sensazione, per la fretta di produrre un lavoro di “denuncia”, ci si sia un un

po’ dimenticati di curare maggiormente l’aspetto “artistico” della produzione. Per carità, dal punto di vista tecnico, il tutto è confezionato molto bene: bella la fotografia, il montaggio ed anche la colonna sonora, carine le molte citazioni sparse qui e là (da *Indiana Jones* ai *Guerrieri della notte* passando per Checco Zalone). Resta, comunque, l’impressione di un lavoro un po’ troppo manierista e senza un respiro più ampio che, francamente, con un piccolo sforzo in più, avrebbe potuto rendere la pellicola una pietra miliare del genere. È interessante notare – in linea con la tendenza del momento – come il film sia stato finanziato grazie ad un progetto di crowdfunding sulla piattaforma internazionale Indiegogo.com, sistema di micro finanziamento che sta rivoluzionando la modalità di gestione finanziaria di progetti di ogni tipo. La pellicola è stata premiata come miglior lungometraggio allo scorso “Toronto Independent Film Festival” ed ha avuto critiche lusinghiere dal Guardian e dal Financial Times. Curioso il sostegno di un attore del calibro di Colin Firth, che ha contribuito alla promozione del film. Da vedere in ogni caso, per il modo in cui gli autori non si abbandonano al pessimismo, ma – con un sapiente utilizzo dell’humour e del *non-sense* – riescono ad ottenere un risultato divertente, grottesco, ed in definitiva efficace. Ci saremmo aspettati un episodio incentrato sul mondo sindacale, magari potrebbe essere un’idea da sviluppare per un eventuale sequel. ■



La storia  
della pubblicità  
in Italia.  
200 opere  
nella Villa  
dei Capolavori

# PUBBLICITÀ!

## 1890-1957 / LA NASCITA DELLA COMUNICAZIONE MODERNA

**È** la Pubblicità la protagonista della grande mostra in programma sino al 10 dicembre 2017 nei saloni della Fondazione Magnani-Rocca – la ‘Villa dei Capolavori’ a Mamiano di Traversetolo presso Parma che fu la sontuosa dimora di Luigi Magnani. *Volete la salute?? Bevete il Ferro China Bisleri.*

È il 22 giugno 1890 e sulla ‘Tribuna Illustrata’ appare il primo e più antico slogan italiano a cui ne seguirono tanti negli anni successivi come: *Bianchezza dei denti. Igiene*

*della Bocca ... La vera Eau de Botot è il solo dentifricio approvato dall’Accademia di Medicina di Parigi.*

Fino al celebre *A dir le mie virtù basta un sorriso per il dentifricio Kaliklor* (1919), esito felice di un concorso aperto a tutti, divenuto una pietra miliare della storia della comunicazione pubblicitaria.

Da questi primi passi della storia della pubblicità prende avvio la mostra, a cura di Dario Cimorelli e Stefano Roffi che, attraverso duecento opere dalla fine dell’Ottocen-

to all’era di Carosello, si pone l’obiettivo di raccontare la nascita in Italia della pubblicità dalle sue prime forme di comunicazione semplici e dirette, all’introduzione dell’illustrazione come strumento persuasivo e spiazzante per novità e per fantasia, al rapporto tra illustrazione e messaggio pubblicitario attraverso i diversi media, dal più conosciuto manifesto, alla locandina, alla targa di latta e poi al packaging della confezione, fino all’arrivo della radio come strumento di comunicazione di massa.





La prima sezione racconta come i primi illustratori furono, in primo luogo, artisti e i loro bozzetti e manifesti fossero realizzati seguendo l'idea dell'illustrazione come elemento di comunicazione, soprattutto bello e, quindi, indipendente dal contenuto promosso, dove la rappresentazione spesso stupisce, altre volte cattura l'attenzione per la sua costruzione e composizione cromatica, altre volte impaurisce, altre ancora attrae con ironia.

La seconda sezione è dedicata al rapporto tra illustrazione e messaggio pubblicitario, dove uno rafforza l'altro, dove il prodotto è rappresentato o, comunque, evocato nella rappresentazione e, quindi, descritto con il suo nome e la sua marca alcune volte associato a uno slogan, che ne rafforza le caratteristiche e la sua distintività. In questa sezione divisa in capitoli, attra-



### Mamiano di Traversetolo (Parma)

Fondazione Magnani-Rocca  
'Villa dei Capolavori'

Sino al 10 dicembre 2017



di Frog

verso marchi celeberrimi quali Barilla, Campari, Cinzano, Motta, Pirelli e molti altri, s'indaga il mondo del manifesto in un incrocio virtuoso tra temi (la donna, gli animali, l'uomo etc.) e settori merceologici (bevande, moda, trasporti, turismo etc..) le scuole (le grafiche Ricordi, Richter, Chappuis etc..) le prime agenzie pubblicitarie (Maga, Acme Dalmonte etc..) e i grandi maestri (fra i quali, Cappiello, Dudovich, Mauzan, Codognato, Carboni, Nizzoli, Testa).

La terza sezione riguarda tutti gli strumenti di promozione pubblicitaria che si sono sviluppati accanto al più conosciuto manifesto, come locandine, depliant, targhe in latta fino all'illustrazione della confezione.

La quarta e ultima sezione è dedicata ai nuovi strumenti di comunicazione, che si affacciano dal 1920 in poi, la radio prima e poi la televisione fino al giorno in cui nacque Carosello, il primo passo verso un'altra storia.

La mostra, fra gli altri contributi, si avvale della collaborazione col prestito di un importante numero di bozzetti originali di Carboni, Nizzoli, Testa, Sepo del Centro Studi e Archivio della Comunicazione (CSAC) dell'Università di Parma, e di manifesti d'epoca del Museo nazionale Collezione Salce di Treviso, della Civica Raccolta delle Stampe 'Achille Bertarelli' del Comune di Milano, della Collezione Alessandro Bellenda - Galleria L'IMAGE, Alassio (SV). ■



# FONDAZIONE ADO

## *Associazione domiciliare oncologica*

**L**a fondazione nasce come associazione di volontariato nel 1988 si occupa di assistenza domiciliare a pazienti con patologia oncologica in fase avanzata. Nel 2001 realizza nella città in cui è nata, Ferrara, l'hospice "Casa della solidarietà" collabora con l'ASL della città per la gestione dell'hospice "Le onde e il mare", nel 2014 diventa una Fondazione.

Lo scopo dell'associazione è:

■ fornire cure palliative di elevata qualità a persone con patologie oncologiche o croniche evolutive in fase avanzata a domicilio, in

ambulatorio e in hospice, prendendosi cura non solo del malato, ma anche della famiglia;

■ formare il personale sanitario che opera nel sistema delle cure palliative ed offrire ai propri professionisti percorsi formativi continuativi per il miglioramento della qualità assistenziale;

■ promuovere la cultura delle cure palliative attraverso iniziative rivolte a tutta la comunità.

L'assistenza che fornisce in tutte le sue forme è completamente gratuita. Un'equipe interprofessionale formata da medici palliativisti, in-





fermieri, operatoti socio-sanitari, psicologi, fisioterapisti, assistenti spirituali e volontari con formazione specifica, si prende cura del paziente e dei suoi familiari fornendo un'assistenza centrata sui bisogni fisici, psicologici, spirituali e sociali nel rispetto della dignità della persona e con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita. L'integrazione fra le differenti tipologie di prestazioni in *hospice*, a domicilio e nell'ambulatorio di cure palliative, consente di garantire la continuità dell'assistenza e la qualità delle cure nelle diverse fasi della malattia, adattando il servizio alle reali necessità dei pazienti.

La formazione permanente di tutti i componenti dell'equipe, quindi, è l'elemento centrale a garanzia della qualità dei servizi offerti.

## L'INTEGRAZIONE FRA LE DIFFERENTI TIPOLOGIE DI PRESTAZIONI IN HOSPICE, A DOMICILIO E NELL'AMBULATORIO DI CURE PALLIATIVE, CONSENTE DI GARANTIRE LA CONTINUITÀ DELL'ASSISTENZA E LA QUALITÀ DELLE CURE NELLE DIVERSE FASI DELLA MALATTIA, ADATTANDO IL SERVIZIO ALLE REALI NECESSITÀ DEI PAZIENTI

Grazie ad un servizio ben organizzato ed efficace gode di una fitta rete di sostenitori che rappresentano la risorsa più efficace, grazie ai cospicui contributi ricevuti la Fondazione attualmente sta realizzando una nuova residenza sanitaria "Casa del sollievo" per accoglie-

re pazienti affetti da gravi patologie neurologiche.

I servizi assistenziali della Fondazione ADO sono parte integrante della rete delle cure palliative della provincia di cui fa parte. ■

Fonte: [www.adohtf.it](http://www.adohtf.it)



# Ballare NELL'ACQUA

Il suo nome originariamente era “balletto acquatico” ed è proprio da ciò che bisogna partire per capire l'anima di quello che una volta codificato e regolamentato è diventato uno sport, il più spettacolare e coreografico degli sport natatori, il nuoto sincronizzato.

L'origine non ha certo il lignaggio del nuoto in senso stretto, infatti, la si può far risalire ai primi anni del Novecento, così come non è nato come disciplina, ma come spettacolo e forma di divertimento.

L'embrione del nuoto sincronizzato si sviluppa all'interno dell'arte, quando in alcuni *music hall* e teatri debitamente attrezzati, vi erano le prime esibizioni in cui alcune ragazze eseguivano coreografie in acqua accompagnate da musica. Si capì in seguito che per poter effettuare determinati movimenti, vi era necessità, oltre che di capacità natatoria, di forza e coordi-

namento fuori dalla norma. Doversi muovere a tempo di musica, inoltre, comportava possedere grande sensibilità artistica e grazia tipiche della ginnastica artistica, il tutto spesso eseguito in condizioni estreme di apnea.

Caratteristiche che grazie ad alcune pioniere provenienti dal nuoto tradizionale come Annette Kellerman, Katherine Curtis ed Esther Williams furono disciplinate e portate alla notorietà con alcune esibizioni all'interno di musical e film di successo prodotti da Hollywood. Il “balletto acquatico” fu così riconosciuto come sport nel 1941 con il nome di nuoto sincronizzato, e successivamente incluso nelle discipline olimpiche nel 1984.

Gli esordi dell'Italia in questo sport sono recenti, la prima partecipazione italiana ai mondiali è del 1978, anche se i primi successi non tardano ad arrivare, so-





**AL SUO ESORDIO A KAZAN, IL TEAM ITALIANO COMPOSTO DA GIORGIO MINISINI E MARIANGELA PERRUTATO NEL PROGRAMMA LIBERO E DA LO STESSO GIORGIO E MANILA FLAMINI IN QUELLO TECNICO, CONQUISTA LA MEDAGLIA DI BRONZO DIETRO A STATI UNITI E RUSSIA**



prattutto in campo europeo dove ad Atene '91 l'Italia a squadre vince il suo primo bronzo, confermato poi nei successivi anni dove la presenza dell'Italia sul podio europeo è pressoché senza soluzione di continuità sino a Londra 2016.

I successi più prestigiosi, però, stanno arrivando da una specialità recente, il Duo Misto. Una delle peculiarità principali di questo sport è proprio quella di essere esclusivamente femminile, solo nel 2015 a Kazan, infatti, è stata introdotta la prima specialità che prevedeva la partecipazione di un atleta maschile, il Duo Misto appunto.

Al suo esordio a Kazan, il team italiano composto da Giorgio Minisini e Mariangela Perrutato nel programma libero e da lo stesso Giorgio e Manila Flamini in quello tecnico, conquista la medaglia di bronzo dietro a Stati Uniti e Russia.

Questi tre atleti hanno confermato proprio in questa estate del 2017 di essere tra i migliori al mondo nella specialità. A Budapest, Giorgio e Manila conquistano l'oro mondiale, battendo il duo russo Aleksandr Mal'cev e Michaëla Kalanča nel programma tecnico e l'argento nel programma libero con Mariangela Perrutato.

Mariangela e Manila fanno parte della squadra italiana da molto tempo, entrambe hanno vinto agli Europei del 2006 e del 2008 la medaglia di bronzo nella prova a squadre e nel combinato.

Per Giorgio, invece, la strada è stata un po' più complicata. In uno sport tipicamente femminile, Giorgio ha dovuto combattere contro molti pregiudizi, l'episodio determinante, fu assistere ad una esibizione a Roma nel 2000 del primo sincronetto. A far parte di una squadra olimpica, l'americano Bill May. L'appoggio di mamma Susanna, ex atleta ed allenatrice di nuoto sincronizzato, e di papà Roberto, giudice internazionale, hanno fatto il resto. ■



# I "TROPICI" IN *Sicilia*





## NON ESISTONO ANCORA DATI UFFICIALI CIRCA I QUANTITATIVI PRODOTTI E GLI SPAZI DESTINATI ALLE COLTURE ESOTICHE. QUELLO CHE È CERTO È CHE I FRUTTETI DI ESSENZE TROPICALI SI STANNO ESTENDENDO IN TUTTA LA SICILIA IN SOSTITUZIONE DI COLTURE TIPICHE QUALI QUELLE DI ARANCI, LIMONI E MANDARINI

Il cambiamento climatico e l'agricoltura rappresentano un binomio ormai inscindibile e, da una parte, il surriscaldamento globale sta modificando profondamente le colture tipiche del clima Mediterraneo, dall'altra sono sempre più frequenti le sperimentazioni di coltivazioni tropicali e subtropicali praticate in alcune regioni meridionali italiane, prime fra tutte la Sicilia, dove c'è già chi produce i nuovi "frutti" del cambiamento climatico, principalmente avocado, mango e banane.

Che l'aumento medio delle temperature costringa gli agricoltori ad una parziale riconversione delle colture è un fatto riscontrabile an-

che nelle regioni settentrionali dove non è più raro trovare coltivazioni tipicamente mediterranee. In Pianura Padana si coltiva oggi circa la metà della produzione nazionale di pomodoro destinato a conserva e di grano duro per la pasta. La coltivazione dell'ulivo oramai viene praticata regolarmente a ridosso delle Alpi, per non parlare poi della sua diffusione in alcuni costoni soleggiati in alta montagna, come nel caso delle oltre diecimila piante presenti ad alta quota in Valtellina. I vigneti sono saliti sino ai 1200 metri d'altezza in Valle d'Aosta come quelli nel comune

di Morgex e di La Salle dove dai vigni più alti d'Europa si producono le uve per il Blanc de Morgex e il La Salle Dop.

Non esistono ancora dati ufficiali circa i quantitativi prodotti e gli spazi destinati alle colture esotiche. Quello che è certo è che i frutteti di essenze tropicali si stanno estendendo in tutta la Sicilia in sostituzione di colture tipiche quali quelle di aranci, limoni e mandarini. Dai piccoli appezzamenti creati un po' per gioco e un po' per avventura inizialmente a Milazzo e nel Ragusano, i frutteti di essenze tropicali si stanno ora estendendo in tutta la Sicilia con un importante radicamento soprattutto nei paesi etnei e nell'Agrigentino. Si tratta di produzioni di frutta eccellente, che nulla hanno da invidiare agli originali del Sud Est



# E nogastronomia

Asiatico o del Centro e Sud America e che costano anche il 75% in meno di quelli che si trovano nei mercati della grande distribuzione. Questi frutti sino ad alcuni anni fa li si trovava solo nei mercati locali dell'isola, attualmente con l'estendersi delle coltivazioni e l'aumento della produzione iniziano ad essere

**FORSE ALCUNI  
SORRIDERANNO ALLA SOLA  
IDEA DI MANGIARE UN  
AVOCADO GIARRESE,  
UN MANGO DI ACIREALE  
O DELLE BANANE  
MATURATE AL SOLE DI  
PALERMO, MA LA FRUTTA  
ESOTICA DI PROVENIENZA  
ITALIANA STA DIVENTANDO  
ORMAI UNA REALTÀ DI CUI SI  
PUÒ ESSERE CONTENTI  
SOLO IN PARTE**

presenti in tutta la nostra penisola e all'estero. La Sicilia, quindi, lentamente si va "tropicizzando" nel settore agricolo visto che le classiche produzioni spesso non convergono più economicamente ed il business di frutti tropicali è in continua crescita con un fatturato annuo che ha raggiunto in Italia i 650 milioni di euro.



Ricordiamo che i primi esperimenti di coltivazione sono iniziati attorno agli anni '60 grazie al lavoro della facoltà di Agraria di Catania. Negli anni '80, dopo il successo nella coltivazione e commercializzazione del kiwi, in Italia è sorto un grande interesse per la coltivazione di frutti esotici ed inusuali. È stato allora, dopo aver constatato che nelle zone costiere della Sicilia

possono essere coltivati questi frutti, che la loro presenza è andata diffondendosi. Il *business* vero però è iniziato un decennio fa, quando banane, ananas, papaya, ... hanno cominciato a conquistare palati e tavole di casa nostra. A questo proposito, la Sicilia insieme alla California e all'Australia del sud è considerata una delle regioni con più esotismi al mondo.

Queste nuove coltivazioni, come detto, seppur presenti in Sicilia oramai da diversi anni, hanno avu-







to una presentazione ufficiale solo di recente in occasione dell'Expo di Milano del 2015 con l'iniziativa "No farmers no party", presentazione che le ha portate alla ribalta su tutti i media nazionali.

Si tratta di fatto dell'ultima frontiera della sperimentazione agricola, nata per fare di necessità virtù e per rilanciare l'agroalimentare italiano sia sul territorio nazionale sia all'estero.

Comunque, si tenga presente che molti frutti tropicali, oltre ad aggiungere alla nostra tavola più colore e varietà, maturano durante il nostro periodo autunnale e invernale, e pertanto garantiscono maggiore disponibilità di frutta fresca in un periodo che ci offre tradizionalmente poca scelta. Abbiamo, inoltre, la

certezza che questi frutti siano stati portati a maturazione correttamente, e con minore probabilità che siano stati usati pesticidi, che magari fuori della Comunità Europea sono permessi. In questo modo, inoltre, ci assicuriamo la freschezza del prodotto, visto che molto spesso per arrivare sulle nostre tavole si necessita di lunghi viaggi transoceanici durante i quali la frutta viene maturata e conservata.

Forse alcuni sorrideranno alla sola idea di mangiare un avocado giarrese, un mango di Acireale o delle banane maturate al sole di Palermo, ma la frutta esotica di provenienza italiana sta diventando ormai una realtà di cui si può essere contenti solo in parte.

Secondo Coldiretti, infatti, le temperature medie del nostro Paese aumentano e gli effetti del surri-

scaldamento globale si estendono ormai anche ai prodotti tipici. Il vino è aumentato di un grado, la stagionatura dei salumi e dei formaggi è sempre più condizionata dal mutamento delle condizioni ambientali tipiche del nostro microclima e il rischio "estinzione" di alcuni prodotti di eccellenza italiani è sempre più concreto.

La sfida per l'agricoltura italiana, dunque, non è solo preservare le colture tradizionali dagli effetti del cambiamento climatico, ma riuscire ad innovare sfruttando al meglio le criticità poste in essere dall'aumento delle temperature e da una situazione economica tutt'altro che incoraggiante.

Un compito non certo semplice da portare a termine, ma che siamo sicuri che i nostri agricoltori sapranno affrontare al meglio. ■

*Il cielo sopra Skye*

# SCOTZIA

## L'ARCIPELAGO DELLE EBRIDI

C'È QUALCOSA DI MAGICO  
IN OGNI ISOLA. CIASCUNA  
HA LA PROPRIA PECULIARITÀ,  
I SUOI SEGRETI,  
I SUOI TESORI NASCOSTI.  
MA LE EBRIDI INTERNE  
HANNO QUALCOSA IN PIÙ

Il cielo è ancora chiaro. Affacciato sull'acqua scura il bellissimo porticciolo di Portree, capoluogo dell'isola di Skye. Una piccola flottiglia di barche da cui spunta l'isola sulla quale visse un santo eremita. La pace che regna alle Ebridi è davvero leggendaria e non sorprende che proprio qui abbiano messo le radici i primi cristiani del nord Europa. Intanto, verso est, sfuma nella nebbia la sagoma dell'isola di Raasay, con le sue colline così frastagliate da farla sembrare una terra di draghi.

C'è qualcosa di magico in ogni isola. Ciascuna ha la propria peculiarità, i suoi segreti, i suoi tesori nascosti. Ma le Ebridi Interne – Iona, la più sacra, Islay con le sue sette distillerie che producono il single malt più torboso della zona, Mull, Jura, Skye, con le sue meravigliose Cuillin Hills, e le piccole Rum, Eigg, Muck – hanno qualcosa in più. Leggendaria *Finis Terrae* dell'Atlantico ai tempi dei romani (scalo estremo prima di Ultima Thule) è l'avamposto dove si consolidò





**PERSINO IN UNA BRUTTA  
GIORNATA (E DA QUESTE PARTI  
SONO MOLTE), IL CIELO PUÒ  
APRIRSI ALL'IMPROVISO E  
RIEMPIRSI DI ARCOBALENI,  
RIVELANDO I FIANCHI DORATI  
DELLE MONTAGNE**

la cristianità, con l'arrivo sull'isola di Iona dell'irlandese San Colombano, nel 563 dopo Cristo. Molti altri santi celtici vennero a contemplare Dio in quest'aspra solitudine, finendo martirizzati dai Vichinghi. E ancora nel 1948, sulla costa solitaria di Jura, lo scrittore George Orwell compose nel 1984, forse il suo capolavoro. Le isole sono piuttosto aride e la maggior parte è priva d'alberi. Effetto di un'antica usanza, per cui gli abitanti delle isole, una volta l'anno, su concessione dei proprietari terrieri, potevano portare sulla terraferma un carico di legna da vendere. I venti atlantici qui soffiano ad una velocità di decine e decine di chilometri all'ora, mentre i fondali abbondano di relitti, come il galeone spagnolo del 1588 che si dice giaccia nel porto di Tobermory, sull'isola di Mull, con ancora a bordo





**EREMITI E VISIONARI IN CERCA  
DI PACE ED ISOLAMENTO NEI  
SECOLI HANNO FATTO DI  
QUESTA PARTE DI SCOZIA  
IL LORO RIFUGIO. TRA GIOCHI  
DI LUCE E PAESAGGI UNICI  
SEMBRA FAR SVANIRE  
IL RESTO DEL MONDO**

trenta milioni di ducati. Da queste parti il calore si ricava solo dalla torba e dalla lana delle pecore, quella buona per il pregiato *tweed* e causa delle brutali deportazioni di isolani (1760-1850) per far spazio alle greggi.

Ma c'è dell'altro su queste isole. Persino in una brutta giornata (e da queste parti sono molte), il cielo può aprirsi all'improvviso e riempirsi di arcobaleni, rivelando i fianchi dorati delle montagne. Sono momenti in cui la bellezza non solo la vedi, ma la percepisci proprio. Il delicato equilibrio fra terra e acqua di questi paesaggi induce alla calma e al silenzio.

E la magia che si rinnova ad ogni visita nell'Abbazia di San Colombano, dove ci si ritrova inondati di una luce straordinaria e conquistati da una profonda quiete. Il Santo, padre della chiesa del Nord, approdò qui

con dodici discepoli, fondò un monastero e iniziò a convertire il regno di Dalriada, nome con cui era conosciuta la Scozia occidentale. Come ogni buon missionario non andò tanto per il sottile, bisognava convertire i sovrani e il resto sarebbe venuto da sé.

Eremiti e visionari in cerca di pace ed isolamento nei secoli hanno fatto di questa parte di Scozia il loro rifugio. Tra giochi di luce e paesaggi unici sembra far svanire il resto del mondo. ■



# STOP ALLA VIOLENZA SULLE DONNE



**CHI PICCHIA  
UNA DONNA  
NON È  
UN UOMO**







*“Gruppi come al Qaida e ISIS sfruttano la rabbia crescente tra la popolazione quando questa sente che ingiustizia e corruzione non lasciano possibilità di migliorare la propria vita. Il mondo deve quindi sforzarsi per offrire qualcosa di meglio soprattutto alle giovani generazioni e i governi che negano i diritti umani fanno il gioco degli estremisti che sostengono che la violenza è l’unico modo per ottenere un cambiamento”.*

*Barack Obama, 17 febbraio 2015*





**www.fabi.it**  
**TUTTE LE RISPOSTE IN UN CLIC.**